

“Tuo il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli amen”. Parole così familiari che sono quasi rotolate via dalla bocca di Helen, fluentemente senza un pensiero. Ogni giorno per gli otto anni passati alla scuola senior di St Mary per ragazze, lei aveva assistito alla messa della mattina e ogni giorno aveva occupato lo stesso posto proprio dietro ai posti del coro. Infatti, non assistere significava inevitabilmente un viaggio nell'ufficio di Miss Stephens, la direttrice feroce e molto temuta della St Mary.

Appoggiandosi quindi indietro al suo schienale, per trovare finalmente un po' di tranquillità, Helen ha agganciato con attenzione i suoi piedi sopra la barra (che funziona da supporto), e sotto la panca più in basso, e ha iniziato a sfogliare pigramente il suo libro degli inni, mentre ascoltava il sermone del cappellano. Per gli ultimi quindici, minuti nell'aria fresca della cappella, lei aveva combattuto un desiderio urgente di visitare il bagno e sperava quindi disperatamente che il sermone non durasse troppo a lungo.

Ironicamente, aveva appena trovato una delle sue canzoni preferite e leggeva, "...and did those feet, in ancient times, walk upon England's mountains greens...", quando ha provato una sensazione particolare alle sue caviglie.

Prima di essersi resa conto di cosa accadeva, e come avrebbe potuto tirare via i suoi piedi, ha sentito che una corda veniva fortemente tirata alle sue caviglie e le avvolgeva legandole alla barra di supporto dove lei li aveva appoggiati. Le sue lotte, peraltro futili, sono state fermate in un istante da uno sguardo netto, dalla signora del coro, che aveva visto il fatto, o meglio aveva notato i suoi movimenti scomposti, dopodiché ha sentito la corda che continuava ad avvolgersi intorno alle sue caviglie prima di essere stretta e legata fermamente.

I posti del coro erano a gradini, tipo tribuna, e c'era, dove Helen era seduta, uno spazio sotto più che abbondante per una ragazza d'altezza media. In più sapeva che numerose ragazze avevano usato quell'antro per nascondersi per i motivi più disparati. Anche Helen aveva fatto così una volta e non le rimase che incolpare la sua propria negligenza per la situazione in cui adesso si trovava, sapendo che avrebbe dovuto mantenere i suoi piedi ben fuori da quella portata.

Tipo pratico e razionale, Helen ha iniziato immediatamente a chiedersi come si sarebbe comportata una volta che la messa fosse finita, ma prima che potesse ponderare il problema, ha sentito delle agili dita slacciare le sue scarpe e sfilare i corti calzini dai suoi piedi. Ha realizzato che ci dovessero essere necessariamente almeno due ragazze sotto di lei, perché le sue scarpe e i suoi calzini sono stati sfilati quasi contemporaneamente in un lasso di solo alcuni secondi. Questo la fece preoccupare ancora di più credendo che quello stupido scherzo mirasse a ridurla in una situazione imbarazzante, perdendo le sue scarpe e i suoi calzini, aveva nella sua mente un problema in più alla fine della cerimonia, ma presto si rese conto che questa (in fondo) piccola perdita sarebbe stata nei prossimi minuti la minore delle sue preoccupazioni. C'è da credere che Helen sgranò gli occhi,

quando con sorpresa mista ad orrore, sentì una coppia di dita iniziare ad accarezzare leggermente la pianta d'ogni piede.

Si avvio sotto il suo piede, molto delicatamente, la danza di quel dito, quasi tracciasse un percorso di tessitura dappertutto sotto il piede, lei era terribilmente sensibile e istintivamente contrasse i muscoli delle gambe e dovette mordere l'interno del suo labbro inferiore per impedire a se stessa di respirare affannosamente ad alta voce. Se questo non era abbastanza cattivo però, le sue tormentatrici che erano partiti a stento non tardarono ad intensificare il trattamento. Era solo un paio di minuti prima, infatti, che lei sentisse una lunga unghia iniziare a spazzare colpi lisci su e giù per il suo piede, dalle grinze appena sotto le dita del piede fino alla rotondità del tallone. Quella sensazione la fece rabbrivire e afferrò quindi il bordo della panca per trovare la forza per trattenersi ancora di più. Era agonia pura combatteva ormai per tenere giù la risata, che quel solletico cercava di strapparle e la paura che lei provava verso la direttrice della scuola.

Giocare e scherzare nella cappella della scuola è stata da sempre considerata, una delle mancanze più gravi da Miss Stephens , una donna cattolica austera di mezza età. Poco prima proprio per quel motivo, tre ragazze erano state punite solo per aver parlato durante il servizio e avevano ricevuto individualmente quattro colpi di canna. Helen ha ringraziato la sua stella fortunata in quanto non era stata coinvolta in quell'occasione, ma era stata la vittima di Miss Stephens 'per "la giusta punizione corporale", così come ella stessa la definiva, già in due occasioni nel passato.

Anche adesso, che era il suo ultimo anno e due settimane dopo il suo diciottesimo compleanno, la memoria del profondo "swoosh" ché la pesante canna Indiana ha sibilato e il pungolo terribile, penetrante che ha inciso a forma quadrata il suo slip, l'ha riempiva di un un terrore terribile. Lei sapeva che nessuno, nemmeno una perfetta alunna come era, poteva ambire a perdono da parte di Miss Stephens. Quindi tenne un occhio alla direttrice, attendendo ad ogni momento il puntare un dito accusatorio nella sua direzione perché non avrebbe potuto sopportare ancora a lungo quel supplizio.

Helen si è sentita come in un incubo poiché l'assalto ai suoi teneri piedini è continuato. C'erano più dita ora, due per ogni piede, strisciavano e scivolavano intorno alle sue piante come ragni, spietatamente, spazzolando i lati dei suoi piedi ed esplorando i posti sensibili intorno alle dita del piede.

Era pura tortura e sapeva benissimo che se continuava per molto, o bagnava i suoi slip, o in ogni caso sarebbe esplosa in una risata, indipendentemente da quello che sarebbe successo, sapeva che sarebbero state conseguenze molto dolorose. Benché, lei pensasse a queste conseguenze, sfidava se stessa chiedendosi se una bastonatura potrebbe, in effetti, essere peggiore di questo solletico inflessibile.

Helen era per metà tentata di lasciarsi andare, anche se non sapeva bene in cosa, ma almeno avrebbe messo termine a quella tortura e alla sua frustrazione, ma appena iniziò a considerare i pro e i contro, le dita improvvisamente si sono fermate. Era un sollievo incredibile, ma non appena ha iniziato a sviluppare una seria speranza che fosse stata, infine sciolta, una nuova sensazione è iniziata.

Era così morbida e cortese che poteva sentirla a stento dapprima, ma anche troppo velocemente, la sensazione è iniziata a crescere. Una singola piuma ballava tutto intorno e in mezzo le sue dita del piede e subito capì che non poteva più sopportare. Ha avuto a che fare quindi, con un momento terribile, Helen si è sentita rabbrivire, dimenando le spalle contro le due ragazze che erano accanto a lei emise un grido onnipotente di risata soppressa a stento, che ha portato l'intera cappella ad un silenzio mortale. Non una ragazza presente, aveva dubbi che qualcuno stava per essere in gran difficoltà.

Per quella che sembrò un'eternità, tutti la fissarono, confabulavano, chiedendosi quello che sarebbe potuto accadere. Solo Miss Stephens, salendo verso Helen riuscì a distogliere l'attenzione di tutti dalla ragazza, che guardava terrorizzata al retro dei posti di coro i cui occhi fissavano senza espressione la direttrice furibonda.

"Helen Barnes", la voce disse con calma gelata. "Vi alzate per favore".

"Io...io.. non posso signora", Helen balbettò, ma a stento riuscì a realizzare che le corde erano state allentate e lei avrebbe potuto tirare facilmente fuori i suoi piedi.

Sembrava che Miss Stephens fremesse di rabbia e dava l'impressione che non avrebbe punito Helen se il vapore fosse riuscito a uscire dalle sue orecchie.

"BARNES! Vi ho detto di alzarvi e voi vi alzerete, ADESSO!!!"

Helen era pietrificata e poiché lei si era alzata, riusciva a sentire adesso, le sue dita tremare di paura, sentiva la lacrima prima e solitaria scorrere lungo il lato del suo naso. Come se non fosse già abbastanza in difficoltà, aveva sfidato e mandato in collera la direttrice ulteriormente, ma Miss Stephens, recuperando la sua calma d'acciaio è riuscita a diminuire la sua voce.

"Barnes. Desidero vedervi nel mio ufficio immediatamente dopo la fine della funzione. Sono stata abbastanza chiara?"

"Sì signora" rispose sommessamente Helen, guardando in basso.

Appena Helen riprese posto, il servizio ecclesiastico riprese, ricalzò con molta discrezione le sue scarpe e i suoi calzini. Ed appena ritrovata un minimo di calma interiore iniziò ad immaginare la vergogna che avrebbe provato di lì a poco, quando Miss Stephens le avrebbe ordinato di curvarsi e alzare indietro la sua gonna, e avendo intenzione di far bruciare quanto più possibile il suo sedere, la vecchia canna avrebbe senza dubbio, tagliato ripetutamente l'aria attraversando i suoi slip, inutile ostacolo. Ad Helen non restò altro, che ripromettere a se stessa che da quel giorno in avanti, sarebbe arrivata in cappella presto, così da prendere un posto in prima fila.

Fine